



Intervista

Carlo Bonomi "Il Paese non si deve fermare se continua l'incertezza ci sarà un'altra recessione"

“

Per noi la priorità è quella di intervenire sul cuneo fiscale, le regole dell'Ue vanno cambiate ma da dentro

”

ANDREA MONTANARI

Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, non c'è ancora un governo, non si sa nemmeno se il presidente incaricato Cottarelli riuscirà a formarlo, lo spread sale e la Borsa crolla, sembra essere caduto nel vuoto l'appello al senso di responsabilità e al rispetto per il Paese che avete lanciato insieme alle altre parti sociali. Che cosa rischiamo?

«Abbiamo fatto quell'appello perché abbiamo visto innestarsi sopra una crisi politica anche una grave crisi istituzionale. La somma delle due ha messo in tensione tutto il Paese con il rischio di una forte lacerazione che ha allarmato i mercati finanziari. Noi stiamo vivendo un momento di ripresa che è ancora fragile e quindi mettere a rischio questa crescita non è responsabile».

I destinatari dell'appello erano la Lega e il Movimento Cinque stelle?

«L'appello è rivolto a tutta la politica perché la crescita non è arrivata per diritto divino, ma è frutto di sacrifici che abbiamo fatto tutti. Imprese, lavoratori, famiglie, giovani, per uscire dalla crisi che dura dal 2008. Una crisi che tutti hanno paragonato all'uscita da una guerra. Il nostro è stato un richiamo al senso di responsabilità per il Paese. E infatti l'appello è stato sottoscritto in modo trasversale da tutto il mondo economico».

Senza questo senso di responsabilità cosa rischia il nostro sistema produttivo?

«L'Italia ha bisogno di un governo forte, autorevole e coeso e di legislatura. Deve continuare quel percorso di riforme necessario a

far crescere la nostra economia più velocemente di quanto fatto fino ad oggi. Noi siamo cresciuti un punto in meno di Pil rispetto alla media europea. Dobbiamo recuperare un gap competitivo molto alto e proseguire con una seconda stagione di riforme. Altrimenti mettiamo a rischio la trasformazione tecnologica che stanno facendo le imprese per rimanere competitive sui mercati internazionali».

Il rischio, invece, è che si torni a votare addirittura a fine luglio.

«Nei momenti di incertezza, crollano i consumi. In un mercato interno che non è brillante rischiamo una nuova recessione. Se il quadro di incertezza continua, non aiuta gli investimenti delle imprese, che in questo momento non possono e non devono fermarsi. Noi abbiamo bisogno di avere un orizzonte temporale che sia chiaro».

In che senso?

«Il pacchetto industria 4.0 verrà riconfermato? Abbiamo la necessità di avere certezze. Per esempio, sul costo per attingere ai finanziamenti per gli investimenti. La storia ci ha insegnato che se non succedono queste cose il Paese si ferma. E di tutto abbiamo bisogno fuorché questo».

In ogni caso, che si tornerà a votare è ormai quasi una

certezza.

«È difficile capire in questo momento cosa succederà. Quello che dobbiamo sperare è che questo Paese si voglia confrontare su temi sicuramente importanti, ma non si laceri in una contrapposizione che metta in discussione le istituzioni, che sono quelle, e dobbiamo riconoscerlo,

che tengono unita la nostra società. Possiamo avere idee diverse, ma chi delegittima le istituzioni fa un grande danno al Paese».

Ce l'ha con Di Maio e Salvini che hanno attaccato il presidente Mattarella? Dal loro programma Assolombarda ha preso le distanze.

«Non abbiamo preso le distanze rispetto al contratto di governo. Abbiamo detto che non c'erano i numeri e il cronoprogramma. Che dovevamo capire meglio l'applicazione. C'erano anche cose interessanti come la difesa del made in Italy e la riduzione delle tasse. È vero che abbiamo il problema di una tassazione troppo alta, ma per noi la priorità è quella di intervenire sul cuneo fiscale e non sulla tassazione dei fattori produttivi.

Abbiamo un gap competitivo elevato e questo lo pagano le nostre imprese. Sul tema fiscale dobbiamo lavorare, perché c'è un dumping molto alto all'interno degli stati membri dell'unione».

Teme che dopo il voto l'Italia possa uscire dall'euro?

«Pensiamo che si debba modificare la legge elettorale. Avevamo denunciato in passato come Confindustria il rischio che senza una legge diversa i risultati sarebbero stati questi. La storia, comunque, ci ha insegnato che il consenso a volte si sposta velocemente.

Quanto all'uscita dall'euro, noi siamo cittadini europei di nazionalità italiana, crediamo nell'Europa anche se non come questa ha funzionato finora. Una discussione vigorosa per cambiare l'Ue è doverosa, ma da dentro, per rivedere alcune regole che non condividiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La guida degli industriali
Carlo Bonomi presidente di
Assolombarda da un anno

